

Domenico Bartolucci
LA TEMPESTA SUL LAGO
Oratorio per Soli, Coro e Orchestra

KOSOVO PHILHARMONIC ORCHESTRA & CHOIR

THE CHOIR OF THE OPERA OF KOSOVO

BESA LLUGIQI soprano | **IVANA HOXHA** mezzosoprano

CARLOS CARDOSO tenore | **BIAGIO PIZZUTI** basso

Direttore **JACOPO SIPARI DI PESCIASSEROLI**



23.11.2025

**Basilica di Santa Maria
in Aracoeli
Roma**

CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL CONTRIBUTO DI



CONCERTO ISTITUZIONALE DEL GIUBILEO DELLA SPERANZA

Domenico Bartolucci LA TEMPESTA SUL LAGO Oratorio per soli, coro e orchestra

BESA LLUGIQI, soprano
IVANA HOXHA, mezzosoprano
CARLOS CARDOSO, tenore
BIAGIO PIZZUTI, basso

KOSOVO PHILHARMONIC ORCHESTRA & CHOIR

THE CHOIR OF THE OPERA OF KOSOVO

JACOPO SIPARI DI PESCIASSEROLI, direttore/conductor

Fin dalla nascita della Fondazione Cardinale Domenico Bartolucci, l'ente che mi pregio di presiedere ha conservato, promosso e divulgato l'opera del Maestro, sacerdote e compositore fiorentino, per cinquant'anni direttore della Cappella Musicale Pontificia "Sistina", creato cardinale da Papa Benedetto XVI in ragione del suo servizio alla Chiesa e ai Pontefici.

Dal 2003 sono state numerose le collaborazioni con vari enti musicali, lirici e sinfonici finalizzate all'esecuzione delle sue opere. L'occasione odierna che ci vede riuniti per ascoltare "La Tempesta sul Lago" eseguita dal Coro e dall'Orchestra Filarmonica del Kosovo e dal Coro dell'Opera del Kosovo è sicuramente una fra le più importanti, che vede coinvolte le massime istituzioni lirico-sinfoniche del Paese, unitamente a solisti di fama internazionale. Questo grande oratorio, grazie al lavoro del Maestro Jacopo Sipari di Pescasseroli e a tutti gli artisti ci permette di ascoltare uno dei capolavori del maestro, eseguito in un contesto internazionale in cui si vedono riunite eminenti personalità della cultura e della diplomazia. La Fondazione plaude a questa iniziativa ed auspica che possa essere l'inizio di un fecondo percorso di collaborazione, evidenziando come la musica sacra abbia anche la capacità di creare ponti di dialogo e amicizia fra paesi e culture.

Dott. Franco Biciocchi
Presidente
Fondazione Cardinale Domenico Bartolucci

"Psallam Deo meo": canterò per il mio Dio. Questo il motto che il Maestro Domenico Bartolucci ha scelto in seguito alla sua creazione cardinalizia da parte di Papa Benedetto XVI nel 2010. La sua vita, la sua vocazione e il suo ministero sacerdotale sono stati permeati da queste parole tratte dal salmo 146. Domenico Bartolucci è giustamente ricordato per il suo lungo servizio nella Cappella Musicale Pontificia "Sistina" per la quale ha composto soprattutto il repertorio liturgico, ma egli è prolifico autore anche di musica sacra sinfonica. Oggi l'esecuzione de "La Tempesta sul Lago" dà voce a una delle più grandi opere di questa categoria musicale nella forma dell'Oratorio. Essa vuole fare rivivere in musica l'episodio della tempesta sedata narrata nei Vangeli sinottici: abbiamo l'opportunità di coglierne gli aspetti umani e spirituali salienti attraverso la mediazione musicale che esalta i sentimenti della paura, dell'angoscia, dell'affidamento; il tumulto grande e impetuoso della natura; la potenza salvifica del Creatore, la gioia per la salvezza ritrovata. Nell'anno del Giubileo della Speranza accogliamo con gioia e interesse questa esecuzione dell'Oratorio che propone tematiche centrali della fede cristiana.

Evangelizzare attraverso la musica è stato lo scopo della vita di Domenico Bartolucci, perseguito oggi dalla Fondazione che porta il suo nome: grazie alle valide collaborazioni artistiche intraprese siamo grati al Signore per questo servizio alla Chiesa e alla comunità umana. Un ringraziamento particolare va alle Istituzioni del Kosovo per l'attenzione dimostrata verso la Fondazione Bartolucci e l'opera del Maestro oggi qui rappresentata.

Card. Dominique Mamberti
Presidente Onorario
Fondazione Cardinale Domenico Bartolucci

Since the founding of the Cardinal Domenico Bartolucci Foundation, the institution which I have the honour to preside over has preserved, promoted, and disseminated the work of the Maestro, Florentine priest and composer, who served for fifty years as the director of the Sistine Chapel Choir and was created a cardinal by Pope Benedict XVI in recognition of his service to the Church and the Pontiffs.

Since 2003, there have been numerous collaborations with various musical, operatic, and symphonic institutions aimed at performing his works. Today's occasion, which bring us together to listen to "La Tempesta sul Lago" performed by the Choir and Philharmonic Orchestra of Kosovo and the Choir of the Kosovo Opera, is undoubtedly one of the most important, involving the leading opera-symphonic institutions of the country, along with internationally renowned soloists. This grand oratorio, thanks to the work of Maestro Jacopo Sipari di Pescasseroli and all the artists, gives us the opportunity to listen to one of the Maestro's masterpieces, performed in an international context where eminent personalities from the fields of culture and diplomacy are gathered. The Foundation applauds this initiative and hopes that it can mark the beginning of a fruitful collaboration, highlighting how sacred music also has the ability to create bridges of dialogue and friendship between countries and cultures.

Dr. Franco Biciocchi
President
Cardinal Domenico Bartolucci Foundation

"Psallam Deo meo": I will sing to my God. This is the motto that Maestro Domenico Bartolucci chose following his creation as a cardinal by Pope Benedict XVI in 2010. His life, his vocation, and his priestly ministry were permeated by these words taken from Psalm 146. Domenico Bartolucci is rightly remembered for his long service in the Sistine Chapel Choir, for which he primarily composed liturgical repertoire, but he is also a prolific author of symphonic sacred music. Today the performance of "La Tempesta sul Lago" gives voice to one of the greatest works in this musical category in the form of the Oratorio. Its aim is to revive in music the episode of the calmed storm narrated in the Synoptic Gospels: we have the opportunity to grasp its significant human and spiritual aspects through the musical meditation that highlights feelings of fear, anguish, and trust; the great and impetuous turmoil of nature; the saving power of the Creator, and the joy for the regained salvation. In the year of the Jubilee of Hope, we welcome this performance of the Oratorio with joy and interest, as it presents central themes of the Christian faith.

Evangelizing through music was the purpose of Domenico Bartolucci's life, a mission that is now carried on by the Foundation that bears his name: thanks to the valuable artistic collaborations undertaken, we are grateful to the Lord for this service to the Church and the human community. A special thanks goes to the Institutions of Kosovo for the attention shown to the Bartolucci Foundation and the work of the Maestro performed here today.

Card. Dominique Mamberti
Honorary President
Cardinal Domenico Bartolucci Foundation



LA FILARMONICA E L'OPERA DEL KOSOVO A SANTA MARIA IN ARACOELI

È un grande onore per la Filarmonica e l'Opera del Kosovo, in collaborazione con la Fondazione Bartolucci, partecipare alla celebrazione del Giubileo con l'esecuzione dell'Oratorio La Tempesta sul Lago di Domenico Bartolucci sotto la direzione del Maestro Jacopo Sipari di Pescasseroli qui nella Basilica di Santa Maria in Aracoeli a Roma. Questa collaborazione segna un importante momento artistico per le nostre istituzioni e rappresenta un ponte d'amicizia tra il Kosovo e il Vaticano sulla base di valori culturali e umani comuni. La Filarmonica del Kosovo, fondata nel 2000, è l'erede dell'ex Orchestra sinfonica della Radio-televisione di Pristina. Con la sua orchestra e coro di professionisti, si è evoluta nell'ambito delle più importanti istituzioni del paese, presentando capolavori sinfonici e corali insieme a opere contemporanee. Negli anni la Filarmonica si è esibita in Europa (anche a Parigi, Lisbona e Berna) e soprattutto nella Città del Vaticano nel 2016, quando il Coro e l'Orchestra hanno eseguito un concerto dedicato a Madre Teresa alla vigilia della sua canonizzazione nella Basilica di San Paolo fuori le Mura. Questo evento è uno dei momenti più significativi della storia della Filarmonica. L'Opera del Kosovo, fondata nel 2021, è la più recente istituzione culturale nazionale del paese. In breve tempo ha portato sulla scena importanti produzioni operistiche, ha offerto nuove opportunità a giovani artisti e al pubblico la conoscenza dell'arte operistica. Per noi, che rappresentiamo il paese più giovane in Europa, questo concerto ha un significato speciale. A soli 25 anni dalla guerra, il Kosovo ha dimostrato un forte impegno per la pace, il dialogo e la cooperazione culturale con i paesi vicini, ma anche oltre. Attraverso la musica, noi continuiamo a condividere la nostra storia - di resilienza, creatività e speranza - per contribuire a un futuro di armonia e comprensione.



KOSOVA PHILHARMONIC AND OPERA OF KOSOVA AT SANTA MARIA IN ARACOELI

It is a great honor for the Kosova Philharmonic and the Opera of Kosova, in collaboration with the Fondazione Bartolucci, to take part in the Jubilee celebration with the performance of Domenico Bartolucci's Oratorio La Tempesta sul Lago under the direction of Maestro Jacopo Sipari di Pescasseroli, here at the Basilica of Santa Maria in Aracoeli, Rome. This collaboration marks an important artistic moment for our institutions and a bridge of friendship between Kosova and the Vatican, built on shared cultural and human values. The Kosova Philharmonic, founded in 2000, continues the legacy of the former Symphony Orchestra of Radio Television of Prishtina. With its orchestra and professional choir, it has grown into one of the country's leading cultural institutions, presenting symphonic and choral masterpieces alongside contemporary works. Over the years, the Philharmonic has performed across Europe - including in Paris, Lisbon, Bern - and most memorably in Vatican City in 2016, when the Choir and Orchestra performed at the Basilica of Saint Paul Outside the Walls in a concert honoring Mother Teresa on the eve of her canonization. That event remains one of the most meaningful moments in the Philharmonic's history. The Opera of Kosova, established in 2021, is the youngest national cultural institution in the country. In a short time, it has brought important operatic productions to the stage and offered new opportunities for young performers and audiences to experience the art of opera. For us, representing the youngest country in Europe, this concert holds special significance. In just 25 years since the war, Kosova has shown a strong commitment to peace, dialogue, and cultural cooperation in the region and beyond. Through music, we continue to share our story - one of resilience, creativity, and hope - while contributing to a future shaped by harmony and understanding.

Siamo felici di annunciare il nostro Concerto di chiusura del Giubileo 2025. Per il Coro e l'Orchestra Filarmonica del Kosovo e per il Coro dell'Opera del Kosovo esso costituisce un'occasione unica per rappresentare la comunità albanese.

Per molti anni, soprattutto nel periodo comunista, nel nostro territorio le persone non avevano la possibilità di esprimere il loro credo e la loro appartenenza religiosa. Il regime oppressivo soffocava la libertà spirituale e cercava di cancellare le profonde tradizioni che ci uniscono. Nonostante queste sfide, l'indomito spirito della nostra comunità ha resistito, coltivando una fede silenziosa che ha continuato a fiorire nei cuori di molte persone.

Ora, dopo un anno di preparazione assieme a Dardan, Rreze e Jacopo, ci troviamo all'inizio di un nuovo capitolo. Questo evento simboleggia non soltanto una celebrazione della musica, ma anche il desiderio di ridare voce alla nostra eredità spirituale e una espressione di unità. La musica trascende ogni confine e con il suo linguaggio universale unisce popoli di tutte le religioni e di tutte le culture.

Con questo evento straordinario eseguiremo un magnifico Oratorio nella meravigliosa Basilica di Santa Maria in Ara Coeli dove le armonie risuoneranno come onde di preghiera raggiungendo Dio e ridando luce nella vita di persone che per lungo tempo hanno cercato connessione e senso. Tutti assieme onoreremo il nostro passato abbracciando un futuro pieno di speranza, uniti dal potere della musica.

Abigeila Voshtina
Organizzatrice Generale

We are excited to announce our closing concert of the Jubilee 2025. This occasion presents a unique opportunity for the Kosovo Philharmonic & Choir, alongside Kosovo's Opera, to represent the Albanian community.

For many years, especially during the communist era, people in our region were restricted from expressing their beliefs and connecting with God. The oppressive regime stifled spiritual freedom and sought to erase the deep-rooted traditions that bind us together. Despite these challenges, the indomitable spirit of our community persevered, nurturing a silent faith that blossomed in the hearts of many.

Now, after a year of preparation alongside Dardan, Rreze, and Jacopo, we stand on the brink of a beautiful new chapter. This event symbolizes not just a celebration of music, but also a reclaiming of our spiritual heritage and an expression of unity. Music transcends all boundaries and serves as a universal language that connects people of all religions and cultures.

During this momentous event, we will perform a magnificent Oratorio in the stunning Basilica Santa Maria in Ara Coeli, where the harmonies will resonate like waves of prayer, reaching out to God, and bringing light back into the lives of those who have long sought connection and meaning. Together, we will honor our past while embracing a hopeful future, united through the power of music.

Abigeila Voshtina
General Organizer

Il patrimonio musicale del Kosovo è stato plasmato nelle varie generazioni attraverso la continuità, la resilienza e una costante dedizione alle espressioni culturali. Molto prima che venissero istituite le istituzioni, la musica trovò il suo posto all'interno delle strutture sociali e spirituali che ancoravano la vita della comunità. Dal 1878 al 1944 le chiese furono i centri principali delle attività musicali e, fino al 1945, lo sviluppo della musica avvenne quasi esclusivamente all'interno di questi spazi sacri. Questi ambienti costituirono i primi contesti in cui la comprensione musicale poté prendere forma e gradualmente evolversi in attività artistica organizzata.

Tra i primi gruppi musicali strutturati a svilupparsi ci furono i cori comunitari. Il loro repertorio si ampliò man mano che inni, salmi e messe venivano tradotti dal latino all'albanese, consentendo alla musica sacra di riflettere la lingua, il ritmo e la sensibilità delle comunità locali. Grazie a questi adattamenti, opere di compositori come Händel e Schubert entrarono nella sfera culturale della regione non attraverso palcoscenici istituzionali, ma attraverso le voci di congregazioni per le quali la musica fungeva sia da espressione che da continuità.

Con la crescita dell'attività musicale nei centri urbani emergenti, queste pratiche divennero parte integrante della vita culturale. La traduzione e la reinterpretazione del repertorio liturgico contribuirono a stabilire un quadro musicale definito, dando origine a una pratica corale precoce e creando un ponte tra le tradizioni stilistiche europee e l'estetica espressiva del patrimonio musicale locale. Questa interazione costituì uno strato fondamentale dell'identità musicale artistica del Kosovo in via di sviluppo. La convergenza graduale tra forme sacre e locali segnò una tappa decisiva nella coltivazione di una tradizione musicale culturalmente strutturata e radicata. Fino agli anni '30 l'attività corale rimase il principale canale organizzato attraverso il quale le forme musicali strutturate venivano introdotte, trasmesse e preservate, rafforzando il ruolo centrale della vita musicale della chiesa fino a buona parte del XX secolo. In questo percorso storico la partecipazione della Filarmonica e dell'Opera del Kosovo alle celebrazioni del Giubileo, con l'esecuzione de "La Tempesta sul Lago" di Domenico Bartolucci nella Basilica di Santa Maria in Aracoeli, riveste un significato profondo. Riflette un percorso artistico che si è evoluto dai primi contesti ecclesiastici a una tradizione culturale matura, pienamente in grado di rappresentare il Kosovo sulla scena internazionale con professionalità, integrità e autorevolezza artistica. Momenti come questo sottolineano come la musica possa aprire porte dove le strutture formali non possono, creando opportunità di presenza, dialogo e stima reciproca attraverso il linguaggio universale dell'arte.

La musica ha sempre rappresentato una forza di unità, che trascende i confini, le lingue e le epoche con una naturalezza unica per lo spirito umano. Partecipare a un evento di tale risonanza artistica e spirituale rafforza la nostra convinzione che l'espressione culturale possa arrivare dove la diplomazia non può, promuovendo la comprensione anche in contesti plasmati da realtà complesse. Riafferma il nostro impegno a salvaguardare il passato, arricchire il presente e portare avanti l'identità musicale del Kosovo con dignità, chiarezza e incrollabile determinazione.

Rreze Kryeziu Breznica
Musicologa
Presidente del Consiglio di Amministrazione
Opera del Kosovo

*K*osovo's musical heritage has been shaped across generations through continuity, resilience, and an enduring devotion to cultural expression. Long before formal institutions were established, music found its place within the social and spiritual structures that anchored community life. From 1878 to 1944, churches served as the primary centers of organized musical activity, and until 1945 musical development occurred almost exclusively within these sacred spaces. These environments formed the earliest settings in which musical understanding could take shape and gradually evolve into organized artistic practice.

Among the first structured musical groups to develop were community choirs. Their repertoire expanded as hymns, psalms, and Mass settings were translated from Latin into Albanian, allowing sacred music to reflect the language, rhythm, and sensibility of local communities. Through these adaptations, works by composers such as Händel and Schubert entered the region's cultural sphere not through institutional stages, but through the voices of congregations for whom music served as both expression and continuity.

As musical activity grew across emerging urban centers, these practices became integral to cultural life. The translation and reinterpretation of liturgical repertoire helped establish a disciplined musical framework, giving rise to early ensemble practice and creating a bridge between European stylistic traditions and the expressive aesthetics of local musical heritage. This interplay formed a foundational layer of Kosovo's developing art-music identity. The gradual convergence of sacred and local forms marked a decisive stage in cultivating a structured, culturally rooted musical tradition. Until the 1930s, choir-based activity remained the principal organized channel through which structured musical forms were introduced, transmitted, and preserved, reinforcing the central role of church-based musical life well into the mid-twentieth century.

Within this historical trajectory, the participation of the Kosovo Philharmonic and the Opera of Kosovo in the Jubilee celebration, performing Domenico Bartolucci's "La Tempesta sul Lago" at the Basilica of Santa Maria in Aracoeli, carries profound significance. It reflects an artistic journey that has progressed from early ecclesiastical frameworks to a mature cultural tradition fully capable of representing Kosovo with professionalism, integrity, and artistic authority on the international stage. Moments such as this underscore how music can open doors where formal structures may not, creating opportunities for presence, dialogue, and mutual regard through the universal language of art. Music has long served as a force of unity, transcending borders, languages, and eras with an ease unique to the human spirit. Participation in an event of such artistic and spiritual resonance strengthens our belief that cultural expression can reach where diplomacy cannot, fostering understanding even within settings shaped by complex realities. It reaffirms our commitment to safeguarding the past, enriching the present, and carrying Kosovo's musical identity forward with dignity, clarity, and unwavering purpose.

Rreze Kryeziu Breznica
Musicologist
President of the Board - Opera of Kosovo

LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

Domenico Bartolucci,
La Tempesta sul lago

Linee rette, oblique, ripetute in una diagonale rabbiosa, sfuggenti alla prospettiva precedente per ricrearne continuamente di nuove, l'abbassarsi del muro d'onda mentre s'alza quello che segue e si frange, nel parossismo dell'urlo del vento che sembra torcersi e, in quella spirale, su se stesso s'avventa. L'oscurità scesa all'improvviso, i remi che mordono il vuoto, mentre la grande barca solleva in alto la sua stessa paura. Tutto inizia con lo scolorire della luce e l'avvicinarsi del buio: "E in quel giorno, fattosi sera" dice Marco nel suo Vangelo, "cum sero est factum", ed è il latino familiare di San Girolamo, solo per dire che "s'è fatto tardi". Gesù aveva per un intero pomeriggio, fino al crepuscolo, parlato alla folla che gli faceva ressa intorno: e chi ascoltava, chi s'allontanava per subito tornare, chi non capiva quello che lui diceva, ma era incantato nel vedere questo giovane alto - la

THE CALM AFTER THE STORM

Domenico Bartolucci,
La Tempesta sul lago

Lines-straight, oblique, repeated in a diagonal fury eluding the perspective that preceded them only to recreate ever new ones. A wall of water subsiding as the next one rises and breaks, in the paroxysm of the wind's cry seeming to twist and, in that spiral, turn violently upon itself. Darkness descends suddenly-the oars bite at the void while the great boat lifts up its own fear. All begins with the fading light and the approaching darkness: "And the same day, when the even was come," writes Mark in his Gospel-cum sero esset factum: the familiar Latin of Saint Jerome meaning simply that "it's gotten late." Jesus had spent the entire afternoon, until dusk, speaking to the crowd pressing around him: some listening, some moving away and returning, some not understanding his words and yet entranced by the sight of this tall young man-his beard dusted with sand-crying out his



barba sporca di sabbia - gridare la sua dolcezza. Lui spiegava per parabole. Marco ci dice che solo ai discepoli parlava direttamente e in disparte, ma, alla folla (come li, su una sponda del lago di Tiberiade) comunicava attraverso quelle affascinanti forme visive delle parabole, similitudini che incantavano (sine parabola autem non loquebatur eis). Gesù aveva parlato in piedi sulla barca tirata a secco, per farsi udire da tutti. Ora che la sera scende, con la dolcezza di un ordine, dice "Transeamus contra". Mettono la barca in mare e stanco s'addormenta. Ma ecco sopraggiungere un'inaspettata tempesta, Gesù era disteso a poppa e dormiva, le onde si scontrano col difficile avanzare del piccolo legno, che nemmeno la perizia di esperti pescatori, com'erano gli apostoli, riusciva a far avanzare. In mezzo al lago, le onde inalberano la loro violenza, generando sconcerto e fredda paura. Gli apostoli ne rabbriviscono, temono tanto da chiedere aiuto a Gesù che dormiva. Lo svegliano, lo chiamano "Maestro", domandano perché non si prende cura del loro morire. È un istante (Marco, 4, 39) da fermare come un'impossibile fotografia. Gesù è in piedi sulla barca che sembra spezzarsi e genera disorientamento, guarda il mare e la sua violenza, le onde che s'inerpicano gonfie e senza pace. Gesù si rivolge con severità ai venti e dice al mare: "Taci, ammutiscì". Marco continua il suo racconto: "E la tempesta si placò e intorno si fece silenzio". Il passo del Vangelo di Marco, insieme a quelli di Matteo (8:23) e Luca (8:22) sono l'essenza dell'Oratorio La Tempesta sul Lago che, un giovanissimo e talentuoso, Domenico Bartolucci, appena diciottenne, compone nel 1935. L'oratorio è diviso in due parti e affidato a quattro solisti: la Pia donna, interpretata dal soprano, lo Scriba un contralto, Gesù affidato alla corda di basso-baritono e lo Storico, il tenore. La prima parte, che si svolge sul lago di Tiberiade, si apre con un'ampia introduzione orchestrale, che lascia lo spazio al coro, "Maria et flumina...laudate Dominum", quale nodo di congiunzione con il finale dell'oratorio, ad esaltare i poteri sacri del Cristo sugli elementi della natura. Lo Storico descrive le folle che corrono a Gesù, che compie miracoli. Uno scriba chiede lui di essere accettato come suo seguace, ma Gesù pone la condizione dell'abbandono

gentleness. He spoke in parables. Mark tells us that he would address only his disciples directly, and apart; but to the multitude, as on the shore of the Lake of Tiberias, he'd communicate through those captivating visual forms-parables and similes that enchanted them-"But without a parable spake he not unto them." Jesus stands in a boat drawn up on the shore, so that all could hear him. As evening descends, with commanding sweetness, he says, "Transeamus contra" ("Let us pass over unto the other side"). They launch the boat, and he, weary, falls asleep. But suddenly, an unexpected tempest. Jesus lies asleep at the stern while the waves clash against the struggling little vessel-one that not even the skill of seasoned fishermen-the apostles-can keep on course. In the midst of the lake, the waves roar violently, spreading dismay and chilling fear. The terrified apostles shudder and cry out to Jesus; they awaken him, calling him "Master," - why doesn't he care they're perishing? It is a moment (Mark 4:39) to be captured in music like an impossible photograph would. Jesus stands up in the boat that seems about to break apart; he looks upon the flood and its violence-the swelling waves rolling wildly. He rebukes the gales sternly and says: "Peace, be still." Mark continues: "And the storm ceased, and there was a great calm." This passage from the Gospel of Mark, together with those of Matthew (8:23) and Luke (8:22), forms the very essence of La Tempesta sul lago, the oratorio that a young and gifted Domenico Bartolucci-only eighteen years old-composed in 1935. The oratorio is divided into two parts and assigned to four soloists: the Pia Donna, soprano (Pious Woman); the Scriba, contralto (Scribe); Jesus, baritone-bass; and the Storico, tenor (Narrator). The first part, set on the Lake of Tiberias, opens with a broad orchestral introduction that gives way to the chorus: "Maria et flumina laudate Dominum" ("Praise the Lord, O seas and rivers"), forming a thematic bridge to the conclusion exalting Christ's holy power over the elements of nature. The Storico describes the multitudes running to Jesus, who performs miracles. A scribe wants to follow him, but Jesus demands the renunciation of earthly goods. Having embarked, Christ alludes to the

dei beni terreni. Imbarcatisi tutti, Gesù allude all'assenza di una dimora fisica di chi è votato allo Spirito: "Vulpes foveas habent...Filius autem hominis non habet ubi caput reclinet." Alla domanda del coro: "Ubi dormis? Ubi Habitas?", risponde: "Qui sequitur me, non ambulat in tenebris". La prima parte dell'oratorio si chiude con l'inno dei Vespri della festa di Cristo Re: "Te saeculorum ianuam principem", una melodia incantevole, elevata dalla Pia Donna, alla quale si unisce il coro con "Paradisi ianuam tecum ingredimur", unitamente al quartetto di voci soliste. La musica manifesta l'ingresso nel Paradiso, promesso con determinazione e certezza, per mezzo di scale di semicrome solide e piene, d'infalibile potenza. La seconda parte dell'Oratorio, si apre con un Allegro moderato, che evoca la tranquillità delle acque. Il coro canta la gioia di navigare insieme a Gesù. Segue un "Allegro", preceduto da un "Mosso", dove la musica sottolinea il rapido cambiamento degli elementi, descritto dallo Storico, per poi decrescere alle parole "Jesus autem dormiebat". Il coro supplica ancora "Domine salva nos", ma Gesù, destatosi, rimprovera i seguaci per scarsa fede e comanda alle acque del lago di calmarsi. Tutti manifestano la loro fede nel Signore (Tui sunt coeli et tua est terra) e la confermano quando li interroga ancora: "Habetis fidem, o filii?" La Pia Donna canta la speranza nel Signore e prega di non restare confusa in eterno, attraverso l'invocazione del Te Deum laudamus. I naviganti, ancora presi da gran timore, prima s'interrogano su chi sia colui al quale obbediscano gli elementi, poi, riconoscono che è veramente il Figlio di Dio.

E dopo la vivace e contemporanea partitura orchestrale, in cui spiccano già il ritmo incisivo e l'originale creatività melodica, arricchita dalle scale che la permeano, tra sestine e quartine con dentro terzine, per sottolineare il senso drammatico del momento, non immemori della Leggenda lisztiana St. Francois de Paule: marchant sur les flots, in un gioco tensivo che coinvolge tutte le sezioni dell'orchestra, in un crescendo sonoro sino allo squassante grido dei Discepoli "Domine, salva nos", la pace profonda, l'immagine del lago tranquillo e veemente, che sembra che sembra stabilito là per l'eternità. Lungo il piano orizzontale stretto ritornano a scambiarsi senza

absence of a physical dwelling for one devoted to the Spirit: "Foxes have holes but the Son of man hath not where to lay his head." Answering to the chorus's question-"Where sleepest thou? Where dwellest thou?"-he replies: "Qui sequitur me, non ambulat in tenebris" ("he that followeth me shall not walk in darkness"). The first part of the oratorio closes with the Vespers hymn for the Feast of Christ the King: "Te saeculorum principem" ("Thee, ruler of the ages"), an enchanting melody sung by the Pia Donna. The choir responds "With thee we pass into the gate of Paradise," joined by the quartet of solo voices. The music portrays the entrance into heaven through firm sixteenth-note scales of remarkable strength. The second part of the oratorio opens with an Allegro moderato evoking the tranquility of the waters. The chorus sings of the joy of sailing with Jesus. Then a Mosso and an Allegro-the music underscoring the rapid transformation of the elements described by the Storico, then diminishing at the words "Jesus autem dormiebat" ("But Jesus was asleep"). The choir again pleads, "Domine, salva nos" ("Save us, Lord"), but Christ, awakened, reproaches his followers' little faith and commands the waters of the lake to be still. Then all profess their faith in the Lord-"Tui sunt coeli et tua est terra" ("The heavens and earth are thine")-and reaffirm it when he asks "Habetis fidem, o filii?" ("Have ye faith, O children?"). The Pia Donna sings of her unconfounded hope in the Lord through the invocation of Te Deum laudamus ("Thee, O God, we praise"). The voyagers, still seized with great awe, first wonder who this might be, to whom even the elements obey-then recognize that he truly is the Son of God. A lively modern orchestral score, marked by its incisive rhythm and original melodic creativity, adorned with scales threading through it-sextuplets and quadruplets containing triplets-and underscoring the dramatic sense of the moment (reminiscent of Liszt's St. François de Paule marchant sur les flots) with a tensional interplay involving all sections of the orchestra in a sonic crescendo culminating in the disciples' shattering cry, "Domine, salva nos". Then profound peace: the intense image of the lake grown calm, as if for eternity. Again, along

posa cadute d'acqua, stabili, instabili, al di qua dei segnali definiti, al di qua del silenzio, che non esiste e che è, forse, lo sfondo dell'Essere. Con un linguaggio conciso e un'estetica essenziale, arricchito da sonorità modali reinterpretate in chiave contemporanea, la musica di Domenico Bartolucci, giunge ad esprimere, con profonda sensibilità, il contrasto tra la fragilità e l'inquietudine dell'uomo e la maestà del cammino divino, affidando tutto alla Fede e alla Speranza.

Il ricordo, in questo aureo sigillo musicale del Giubileo della Speranza, va a Papa Francesco, il quale, nella sera del 27 marzo del 2020, accompagnato solo dal cerimoniere, scese nell'irricognoscibile vuoto di Piazza San Pietro, dove ardevano sei candelabri, dinanzi al Crocifisso rinascimentale di San Marcello e un'icona della Madonna. Un cielo piovoso su un deserto di pietra, come un'arena e, nella pioggia, un illimitato silenzio. La luce cinerea, le ombre, la lettura del Vangelo, ricordarono al papa la nostra sera, quella del lago di Tiberiade, la parabola raccontata da Gesù, sul grano di senape che cresce fino a diventare altissimo arbusto, con i rami pieni di uccelli e la tempesta sulle acque. Nella piazza il vuoto dominava sulle mirabili architetture che lo configuravano. Solo, col suo corpo esposto, nel vento di piazza San Pietro, alla sua solitudine, il Papa mostrò la condizione di tutti, le contraddizioni, il nostro tragico non reggere la responsabilità di pensare la perfezione e sentircene esiliati. Ricordò il disastro ecologico, la devastazione del clima, la sconcertante estrema povertà d'infinita turbe e la morte alluvionale degli innocenti per violenza e per fame, l'irrefrenabile deforestazione, il delirio, dentro cui s'inscriveva la pandemia. Parlava al vuoto della piazza e a Dio: "Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri e del nostro pianeta gravemente malato". Infine, quasi a sciogliere il nodo che tiene stretto l'egoismo del singolo, il suo non saper riconoscere nell'altro il suo stesso volto, conclude: "Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato".

a narrow horizontal plane, cascades of water take turns endlessly: stable, unstable: beyond defined signs and signals, beyond silence itself-a nonexistent silence being, perhaps, the very backdrop of Being. With concise language and an essentialist aesthetic enriched by modal sonorities reinterpreted in a contemporary style, Bartolucci's music manages to express, with deep sensitivity, the contrast between human fragility and anxiety, and the majesty of the divine journey, committing all to Faith and Hope. This golden musical culmination of the Jubilee year of Hope evokes the memory of Pope Francis, who, on the evening of March 27, 2020, accompanied only by the master of ceremonies, went down into the unrecognizable emptiness of St. Peter's Square, where six candelsticks burned before the Renaissance crucifix of San Marcello and an icon of the Madonna. A rainy sky over a stone desert, like an arena-an unfathomable silence in the downpour. The ashen light, the glooms, and the reading of the Gospel brought back to Francis memories of the evening over the Lake of Tiberias, the storm upon the waters, and the parable of the mustard seed growing into a towering shrub full of birds. In the square, the emptiness dominated over the marvelous architecture that framed it. Alone-his body confronting the solitude in the wind-the Pope exposed our condition and contradictions, the tragic inability to bear the responsibility of envisioning perfection while feeling exiled from it. He reminded us of ecological disasters, climate change, the outrageous extreme poverty of countless multitudes, the floodlike death of innocents by violence and hunger, the rampant deforestation, and the delirium in which the pandemic was inscribed. He spoke both to the emptiness of the square and to God: "We did not stop at your reproaches; we were not shaken awake by wars or injustices across the world, nor did we listen to the cry of the poor or of our ailing planet." Finally, almost untying the knot of the individual's selfishness and his inability to recognize one's own image in another's: "We carried on regardless, thinking we would stay healthy in a world that was ill."

PRIMA PARTE

Coro:

Maria et flumina,
et universæ aquæ
quæ sub cælo sunt,
laudate Dominum.
Nubila et fulgura,
tonitrua et tempestatum impetus,
timete Dominum.
Quam mirabilia sunt opera tua
et terribilia sunt prodigia tua,
Domine virtutum!
In mari, in terra,
in omni loco,
laudate, timete,
laudate Deum
et benedicite Domino.

Storico:

Properabant turbæ multæ ad Jesum
de omni regione Judeæ et Jerusalem,
de omni civitate et castello Galileæ;
et omnes sequebantur eum
ut sanarentur a languoribus suis,
et qui vexabantur a spiritibus
immundis curabantur,
et omnis turba quærebat eum tangere,
quia virtus de illo exibat
et sanabat omnes.
Et ipse prædicabat eis
annuntians Evangelium regni,
et curans omnem languorem
et omnem infirmitatem.
Et ecce venit juxta lacum Galileæ.

Coro:

Properamus cum turbis,
properamus ad lacum
ad Jesum Nazarenum.

Storico:

Et pervenerunt turbæ ad lacum,
et invenerunt Jesum
cum discipulis suis:
parati enim erant ad transfretandum.
Sed exiens de turba ecce unus scriba
volens se adiungere discipulis Jesu.
Venit, et dixit ad Jesum:

Coro:

Mari e fiumi,
e acque tutte che sono sotto il cielo,
lodate il Signore.
Nubi e folgori,
tuoni e tempeste impetuose,
temete il Signore.
Quanto sono mirabili
le tue opere
e quanto terribili i tuoi prodigi
o Signore degli eserciti!
Nel mare, in terra,
in ogni luogo,
lodate, temete,
lodate Dio
e benedite il Signore.

Storico:

Accorrevano grandi folle a Gesù
da ogni regione della Giudea
e da Gerusalemme,
da ogni città e villaggio della Galilea;
e tutti lo seguivano
per essere guariti dai propri mali,
e quelli che erano tormentati
da spiriti immondi venivano curati
e tutta la folla cercava di toccarlo
perché da lui usciva una forza
che risanava tutti.
Ed egli predicava loro,
annunziando l'Evangelo del regno
e curando ogni male ed ogni infermità.
Ed ecco, giunse presso il lago di Galilea.

Coro:

Affrettiamoci con le folle,
affrettiamoci verso il lago
da Gesù il Nazareno.

Storico:

E giunsero le folle al lago,
e trovarono Gesù
con i suoi discepoli:
erano pronti per la traversata.
Ma, uscendo dalla folla, ecco uno scriba
che voleva aggiungersi ai suoi discepoli.
Venne e disse a Gesù:

Scriba:

Magister,
sequar te quocumque ieris.
Scimus quia verax es,
et legem Dei in veritate doces.
Dic mihi: quid faciendo
vitam æternam possidebo?

Storico:

Ait illi Jesus:

Gesù:

Fili, si vis perfectus esse,
vade, vende quæ habes,
et veni sequere me.

Scriba:

Magister,
sequar te quocumque ieris.
Ecce tecum sum in via,
ecce tecum sum in itinere.
Bonum mihi sit tecum vivere,
et in fine tecum mori.
Nullum mihi sit periculum,
nullum mihi sit naufragium.
Vere mihi sis refugium
et vere mihi gaudium.
Magister,
sequar te quocumque ieris.

Coro:

Transfretamus cum turbis,
transfretamus in navim,
cum Jesu Nazareno.

Storico:

Et dixit turbis
transfretantibus secum Jesus:

Gesù:

Vulpes foveas habent,
et volucres cæli nidos.
Filius autem hominis non habet
ubi caput reclinet.

Coro:

Ubi dormis?
Ubi manes?
Ubi habitas?

Scriba:

Maestro,
ti seguirò dovunque andrai.
Sappiamo che sei veritiero
e insegna la legge di Dio secondo verità.
Dimmi: che cosa devo fare
per ottenere la vita eterna?

Storico:

E Gesù gli rispose:

Gesù:

Figlio, se vuoi essere perfetto,
va', vendi i tuoi beni
poi vieni e seguimi.

Scriba:

Maestro,
ti seguirò dovunque andrai.
Ecco, sono con te sulla strada;
sono in cammino con te.
Il mio bene sia con te vivere
e infine morire con te.
Che io non corra alcun pericolo,
non subisca alcun naufragio.
Sii tu il mio vero rifugio
e la mia gioia vera.
Maestro,
ti seguirò dovunque andrai.

Coro:

Attraversiamo il mare con le folle,
prendiamo la barca
con Gesù il Nazareno.

Storico:

E Gesù disse alle folle
salpate con lui:

Gesù:

Le volpi hanno le tane,
e gli uccelli del cielo i nidi,
ma il Figlio dell'uomo non ha
dove posare il capo.

Coro:

Dove dormi?
Dove ti fermi?
Dove abiti?

Gesù:

Qui sequitur me
non ambulat in tenebris,
sed habebit lumen vitæ æternæ.
Si quis veniet post me,
abneget semetipsum
et tollat crucem suam,
et sequatur me.
Filius autem hominis
non habet ubi caput reclinet.

Coro:

Ubi dormis?
Ubi manes?
Ubi habitas?

Storico:

Et ascendente Jesu in navicula
secuti sunt eum discipuli eius
cum omnibus turbis
laudantibus Deum,
in hymnis et canticis.

Pia donna: Te sæculorum principem,
te Christe regem gentium,
te mentium, te cordium
unum fatemur manibus.
O Christe, princeps pacifer,
mentes rebelles subice,
tuoque amore devios
in unum ovile congrega.

Coro:

O Redemptor, ecce tecum
comitantes venimus;
quo tu pergas te sequemur,
dociles discipuli.
Te magistrum veritatis,
te pastorem unitatis,
Paradisi ianuam
tecum ingredimur.
Ad quem ibimus, o Jesu,
sola via et veritas?
Verba vitæ æternæ habes,
sine te quo tendimus?

Pia donna:

Te sæculorum principem,
te Christe regem gentium,
te mentium, te cordium

Gesù:

Chi mi segue
non cammina nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita eterna.
Se qualcuno vorrà venire dietro di me,
rinneghi se stesso,
prenda la sua croce
e mi segua.
Ma il Figlio dell'uomo
non ha dove posare il capo.

Coro:

Dove dormi?
Dove ti fermi?
Dove abiti?

Storico:

E mentre Gesù saliva su una barca,
i suoi discepoli lo seguirono
con tutta la folla,
lodando Dio
con inni e canticis.

Pia donna: Te proclamiamo,
o Cristo fra tutti gli dei,
principe dei secoli, re delle genti,
delle menti e dei cuori.
O Cristo, principe di pace,
domina le menti ribelli
e con il tuo amore riunisci
in un unico ovile gli erranti.

Coro:

O Redentore, ecco
veniamo insieme a te;
ti seguiremo dovunque andrai
come docili discepoli.
Te maestro di verità,
te pastore di unità,
con te entriamo
per la porta del Paradiso.
Da chi andremo, Gesù,
sola via e verità?
Tu hai parole di vita eterna,
dove andiamo senza di te?

Pia donna:

Te proclamiamo, o Cristo fra
tutti gli dei,
principe dei secoli,

unum fatemur manibus.

Coro:

O Redemptor...

Pia donna, Scriba,
Storico, Coro: Paradisi ianuam
tecum ingredimur.

Storico:

Et exierunt in mare,
ad transfretandum.

Coro:

Placidum est mare,
gratum navigare;
nitidum est cælum,
splendet solis telum.
O felices, nos felices
transfretantes cum Jesu!
Mulcet remus undam
pigram et secundam;
navis dum procedit
litus sensim cedit.
O felices, nos felices,
transfretantes cum Jesu.
Quam bonum navigare,
quam bonum transfretare
si in navi Jesus est.

Storico:

Et ecce motus magnus
factus est in mari:
fulgura, tonitrua,
ventus et pluvia,
tempestas vehemens!
Jesus autem dormiebat.
Et excitantes eum
exterriti discipuli venerunt dicentes:

Coro:

Domine, salva nos: perimus!
Motus magnus factus est in mari,
ita ut navicula operiatur fluctibus.
Domine, salva nos: perimus!

re delle genti, delle menti e dei cuori.

Coro:

O Redentore...

Pia donna, Scriba,
Storico, Coro: Con te entriamo per la porta
del Paradiso.

SECONDA PARTE**Storico:**

E salparono,
per attraversare il mare.

Coro:

Calmo è il mare,
piacevole il navigare;
limpido è il cielo,
splendente il sole.
Felici, felici noi
che attraversiamo il mare con Gesù!
Accarezza il remo l'onda
calma e docile;
mentre la barca procede,
il lido a poco a poco scompare.
Felici, felici noi
che attraversiamo il mare con Gesù!
Quanto è bello navigare,
quanto è bello attraversare il mare
se sulla barca c'è Gesù.

Storico:

Ed ecco un grande sconvolgimento avvenne
nel mare:
lampi, tuoni,
vento e pioggia,
una violenta tempesta!
Ma Gesù dormiva.
E svegliandolo,
gli atterriti discepoli gli gridano:

Coro:

Salvaci, Signore, siamo perduti!
Un grande sconvolgimento
è avvenuto nel mare,
tanto che la barca è coperta dai flutti.

Salva nos, salva nos, Domine!

Storico:

Et increpavit eos:

Gesù:

Quid timidi estis, modicæ fidei?

Coro:

Domine, salva nos: perimus!

Storico:

Et imperavit mari:

Gesù:

Tace! Obmutesce!

Storico:

Et tacuit mare.

Pia donna, Scriba, Storico:

Tui sunt cæli et tua est terra,
mare et omnia quæ in eis sunt.
Tu dominaris potestati maris,
fluctuum autem motum tu mitigas.

Pia donna, Scriba:

Tu dominaris;
et facta est tranquillitas magna.

Coro:

Tui sunt cæli et tua est terra,
mare et omnia quæ in eis sunt.

Storico, Coro:

Tu dominaris potestati maris,
fluctuum autem motum tu mitigas.

Storico:

Et facta est tranquillitas magna.
Et dixit Jesus:

Gesù:

Nec dum, habetis fidem, o filii?

Coro:

Habemus fidem, o Jesu,
habemus fidem.

Salvaci, Signore, siamo perduti!
Salvaci, salvaci, Signore!

Storico:

Ed egli li rimproverò:

Gesù:

Perché avete paura, uomini di poca fede?

Coro:

Salvaci, Signore, siamo perduti!

Storico:

E comandò al mare:

Gesù:

Taci! Ammutolischi!

Storico:

E il mare tacque.

Pia donna, Scriba, Storico:

Tuoi sono i cieli, tua è la terra,
il mare e tutto ciò che in essi si trova.
Tu domini sulla potenza del mare,
e calmi la violenza dei flutti.

Pia donna, Scriba:

Tu domini;
e si è fatta una grande calma.

Coro:

Tuoi sono i cieli, tua è la terra,
il mare e tutto ciò che in essi si trova.

Storico, Coro:

Tu domini sulla potenza del mare,
e calmi la violenza dei flutti.

Storico:

E si è fatta una grande calma.
E Gesù disse:

Gesù:

Non avete ancora fede, figlioli?

Coro:

Abbiamo fede, Gesù,
abbiamo fede.

Gesù:

Et fides vestra salvabit vos.

Coro:

Et fides nostra salvabit nos.

Gesù:

Beati oculi qui vident quæ vos videtis

Coro:

...quæ nos videmus, beati nos !

Gesù:

Beati et ii qui non viderunt
et crediderunt

Coro:

... et crediderunt.

Gesù:

Habetis fidem, o filii?

Coro:

Habemus fidem, o Jesu.

Pia donna, Coro:

In te Domine speravi,
non confundar in æternum.

Storico:

Et timuerunt timore magno,
et dicebant ad alterutrum:
quis putas est iste,
quia et ventus et mare obœdiunt ei?

Coro:

Quis putas est iste,
quia ventus et mare
et omnia obœdiunt ei?
Iam visitavit Dominus,
et fecit salutem Israel.
Propheta magnus surrexit in nobis.
Vere Filius Dei est!

**Pia donna, Scriba,
Storico, Coro:**

Vere Filius Dei est!

Gesù:

E la vostra fede vi salverà.

Coro:

E la nostra fede ci salverà.

Gesù:

Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete

Coro:

... ciò che noi vediamo, beati noi!

Gesù:

Beati anche quelli che non videro
e credettero

Coro:

... e credettero.

Gesù:

Avete fede, figlioli?

Coro:

Abbiamo fede, Gesù.

Pia donna, Coro:

Ho sperato in te, Signore:
non resterò confusa in eterno.

Storico:

E presi da gran timore,
si dicevano l'un l'altro:
chi pensi che sia costui,
al quale anche il vento e il mare obbediscono?

Coro:

Chi pensi che sia costui,
al quale il vento e il mare
e tutte le cose obbediscono?
Il Signore ha già visitato
e salvato Israele.
È sorto tra noi un grande profeta.
È veramente il Figlio di Dio!

**Pia donna, Scriba,
Storico, Coro:**

È veramente il Figlio di Dio!

KOSOVO PHILHARMONIC ORCHESTRA & CHOIR

Direttore: **Dardan Selimaj**

Presidente del Consiglio di Amministrazione: **Lule Ballata**

Membri del Consiglio: **Erlinda Gashi, Ilvije Dragusha,
Lirika Pula, Kimete Berisha, Etida Smaka**

Coordinatrice: **Nina Shala**

Flauti

Zana Abazi*, Enkelejda Gorani, Kaltrina Krasniqi (Ottavino)

Oboi

Albin Abazi*, Fiamma Di Gennaro

Clarinetti

Shkumbin Bajraktari*, Uran Bllaca

Fagotti

Meriton Ferizi*, Yllzim Bytyqi

Corni

Ilir Kodhima*, Besmir Behluli, Fitim Halimi, Ardita Ibrahimimi

Trombe

Avni Krasniqi*, Ardit Pira, Anda Krelani

Tromboni

Betim Krasniqi*, Rejhan Rexha, Ilir Livoreka

Tuba

Meriton Ferati*

Timpani

Patris Berisha*

Arpa

Antonietta Lamberti*

Violini primi

Visar Kuçi*, Festim Fanaj, Gëzim Latifi, Rron Bakalli, Avni Thaqi, Mergime Sadikaj,
Mrika Hoxha, Arsim Mustafa, Arion Ballata, Endrit Mala, Liridon Ballata, Eliona Raqi;

Violini secondi

Abigeila Voshtina*, Valbon Haxhibeqiri, Erlinda Gashi, Blerta Halimi,
Pleurat Doli, Fortesa Fejza, Shpend Ballata, Shkodran Aliu, Njomza Krasniqi;

Viole

Arianit Shehu*, Lumnije Osmani, Vjosa Hoxha, Vesa Doli, Entel Qarkaxhija,
Ardian Shala, Njomza Bislimi, Lirdina Kukaj

Violoncelli

Antonio Gashi*, Adorel Haxhiaj, Vjosa Berisha, Arian Zherka, Fjolla Asllanaj, Narta Zeqir

Contrabbassi

Fraim Gashi*, Lulzim Lushtaku, Igor Mitasev, Feriz Feka.

Soprani

Arta Jashari, Elida Kryeziu, Elona Sadiku, Fjolla Gashi, Hana Kelmendi, Ilvije Dragusha,
Kaltrina Miftari, Selvije Marteti, Shkurtë Hykaj, Urta Haziraj, Valbona Vitija

Contralti

Albana Piperku, Andra Rexhepi, Ardiana Bytyqi, Arstina Kelmendi, Adelina Haxhani,
Blerta Nushi, Dea Hamdiu, Diellza Sylejmani, Donjeta Krasniqi, Elikona Hysaj,
Fjolla Krasniqi, Mimoza Morina

Tenori

Agon Tufa, Alban Feka, Arbnor Gashi, Etrit Nura, Fatjon Gashi, Jon Lekaj, Luan Durmishi,
Malsor Sopi, Rizah Jahaj, Sokol Latifi, Valmir Shala

Bassi

Arlind Gjyshinca, Artan Baruti, Artan Durmishi, Besart Halilaj, Egzon Mjeku,
Endrit Rexhepi, Halil Pira, Harris Bajraktari, Nikoll Gjini, Safet Berisha,
Shaban Behramaj, Shqipërim Isufi

THE CHOIR OF THE OPERA OF KOSOVO

Direttore: **Meriton Ferizi**

Presidente del Consiglio di Amministrazione: **Rreze Kryeziu - Breznica**

Membri del Consiglio: **Besa Luzha, Dardan Selimaj, Egzon Zariqi**

Coordinatore: **Dritëro Kelmendi**

Soprani

Aurela Krasniqi, Blenda Kelmendi, Dafina Asllani, Lorita Mehmeti, Saranda Ademi,
Syarta Mehmeti, Teuta Morina

Contralti

Aurora Hyseni, Bulëza Havolli - Lluka, Erletë Rexhepi, Fiona Shabani, Teuta Kurti
Violeta Popova

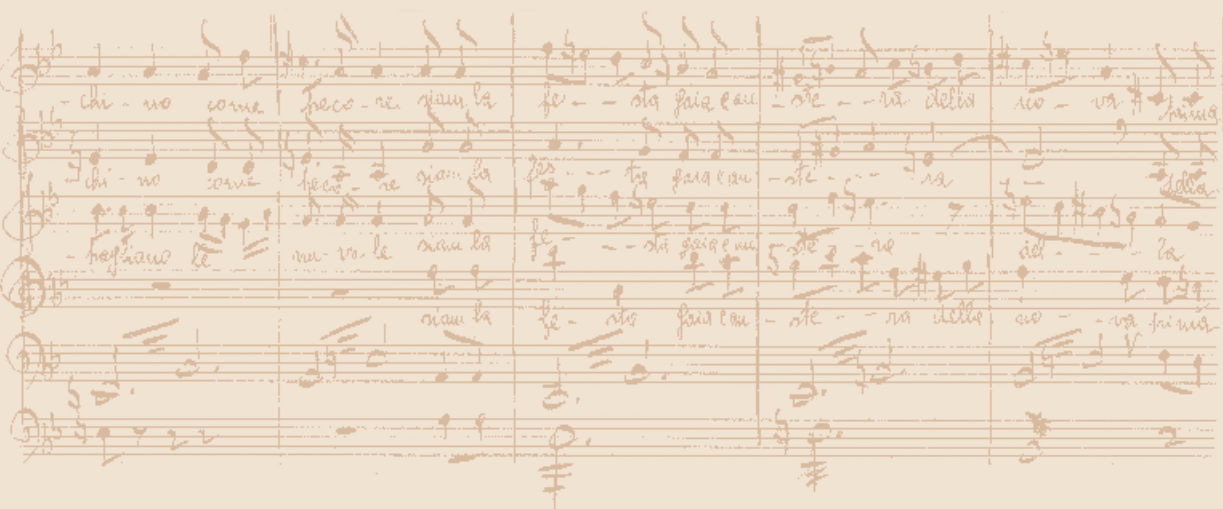
Tenori

Antonio Gjoka, Buron Ademi, Enis Alija, Ermal Hoxha, Fehmi Shala,
Leotrim Ademaj, Muhamet Salihu

Bassi

Aldi Feka, Blendiar Bytyqi, Erblin Hoxha, Ermal Dragaj, Rigon Begolli, Triumf Arllati

* Prima parte



Fondazione Cardinale Domenico Bartolucci

Sede legale ed amministrativa

Via della Pace, 24

00186 Roma

06.83081463

info@fondazionebartolucci.it

fondazionebartolucci.it